

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8 - Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Prima domanda

I partecipanti hanno aperto il confronto sulla durata del ciclo scolastico, proponendo l'aumento degli anni delle medie, sul modello francese, con un quarto anno dedicato all'orientamento, perché l'attuale passaggio è troppo precoce per scelte consapevoli. Si è registrato ampio consenso su attivare programmi di orientamento più sistematici, strutturati e duraturi.

Un partecipante ha segnalato la mancanza di profilazione dei giovani e ha proposto percorsi professionalizzanti legati ai distretti produttivi, tramite reti tra scuole, imprese, associazioni, sindacati e università per programmare obiettivi di sviluppo locale. Prioritario un apprendistato forte e retribuito, oltre a finanziamenti per re-skilling e preparazione professionale. Le aziende devono fare da finestra sul mercato, analizzando i fabbisogni formativi a partire dai bisogni produttivi.

Nelle scuole professionali, vanno insegnati strumenti digitali utilizzati nel mondo professionale, come software e applicazioni di AI, prevedendo anche sportelli di educazione a questi strumenti per i liberi cittadini.

Secondo altri partecipanti, invece, la scuola non deve essere un pre-lavoro. Occorre considerare non solo le esigenze del mercato, ma anche la capacità di dare un imprinting a questo, affinché sia in grado di accogliere i giovani e le loro aspirazioni per una maggiore soddisfazione personale. Secondo questi, il quesito solleva un problema culturale relativo ai modelli di realizzazione professionale attuali: si propone lavorare sulla riconoscibilità sociale delle professioni artigianali, sul modello tedesco.

È stata criticata la visione della formazione come addestramento, rivendicando una prospettiva ampia sul mondo del lavoro: poiché molte professioni scompaiono, è più utile sviluppare flessibilità e capacità di adattamento. La scuola deve insegnare ad apprendere e crescere, non essere succursale delle aziende. Per i percorsi imprenditoriali si chiedono consulenza, assistenza e tutele per i giovani lavoratori, mentre sul piano fiscale è stata avanzata l'ipotesi di un'aliquota unica al 10% per chi entra nel mondo del lavoro.

Seconda domanda

I partecipanti hanno affrontato il tema del ricambio generazionale partendo dalla constatazione che le categorie professionali devono prevedere il subentro. È stata avanzata la proposta che i figli possano acquistare le aziende familiari anche attraverso finanziamenti a fondo perduto pubblici. A questo si aggiunge l'idea di un credito d'imposta per chi trasferisce l'impresa a U35 e sgravi fiscali per chi subentra, al fine di facilitare l'ingresso. È stato segnalato che esistono già fondi, come "Nuove competenze", che agevolano il passaggio intergenerazionale di competenze e formazione.

Tuttavia, i partecipanti hanno riconosciuto che il ricambio generazionale va agevolato, ma va anche fatto bene. È stato rilevato un problema culturale legato al valore del lavoro: spesso chi lavora non possiede l'etica del lavoro e la preparazione necessaria per reggere e portare avanti le aziende. Tutte le proposte contenute nel documento di riferimento sono state giudicate condivisibili, ma è emersa con chiarezza la persistenza di un problema culturale più profondo.

Le nuove generazioni, è stato osservato, non hanno le stesse aspirazioni delle precedenti e a volte non sono interessate a portare avanti quanto costruito dai genitori. La proposta è stata quindi quella di dare ai figli la possibilità di rilevare le aziende familiari, ma solo per chi effettivamente lo desidera.

Infine, è stata avanzata una proposta di legge sul diritto di prelazione per i dipendenti, al fine di consentire loro di rilevare l'azienda in caso di cessione, difendendola da acquisizioni da parte di multinazionali o di poteri economici più grandi. L'obiettivo è creare sistemi di difesa del mercato italiano e preservare l'identità economica e culturale dei territori.